

Ma i capi delle organizzazioni fasciste mandanti nell'assassinio sono stati assolti

Condannati a Salonicco gli assassini di Lambrakis

SALONICCO, 30. Si è concluso oggi a Salonicco il processo per l'assassinio del deputato greco Gregory Lambrakis eletto nelle liste del partito di sinistra EDA ed esponente nazionale del movimento per la pace.

Come è noto Lambrakis fu assassinato la sera del 22 maggio 1963 da due sicari del partito del dittatore Caramanlis i quali simulano un incidente d'auto alla fine di una manifestazione per la pace. Ora Spyros Tatzanidis, il fascista che guidava il motoforgone dal quale Lambrakis fu travolto, è stato condannato a undici anni; Emmanuel Emmanouelidis, che era sul motoforgone e che si precipitò a manganelare mortalmente il ferito è stato condannato a 8 anni e mezzo.

La sentenza, eccezionalmente mite se si tien conto delle prove esistenti che l'omicidio era stato premeditato, è stata resa nota dopo tredici ore di camera di consiglio ed è evidentemente il frutto di un compromesso. Di contro infatti alla condanna degli esecutori materiali del crimine vi è la assoluzione di quegli esponenti della destra che erano stati per mille prove riconosciuti quali mandanti nell'aggressione e degli ufficiali di polizia implicati. E' stato invece condannato ad un anno di prigione per «sovertimento dell'ordine pubblico» Xenofon Ysmos, leader di una organizzazione terroristica sul quale pendeva l'accusa di aver creato l'ambiente favorevole all'assassinio: 15 mesi di carcere sono stati poi inflitti a E. Fokas il quale la stessa sera dell'assassinio di Lambrakis aggrediva, alla testa di un gruppo di teppisti, il deputato di sinistra Tsaranhas mentre questi, in gravi condizioni di salute, veniva accompagnato in albergo a bordo di una autoambulanza.

Come è noto l'ondata di indignazione e di commozione popolare che scosse tutta la Grecia dopo la giornata di lutto del 22 maggio '63 travolse il governo Caramanlis e il dittatore stesso fu costretto a prendere, dopo non molto tempo, la via dell'esilio.



Gregory Lambrakis assolto dalla polizia un mese prima dell'assassinio, in occasione della grande marcia di Maratona per la Pace.

Ala Opel mille licenziamenti

I lavoratori colpiti sono in massima parte sanieri, soprattutto italiani

BONN, 30. Nelle fabbriche della Opel a Russelsheim, che il 22 dicembre al 2 gennaio 1967 sono chiusi i battenti, è stato deciso di licenziare mille dipendenti. Di questi solo una minoranza sarà formata da tedeschi, e il grosso da stranieri (soprattutto italiani) che lavoravano alla Opel almeno da sei mesi e che avevano lasciato la famiglia nei paesi d'origine. Una gran parte di essi trova attualmente in patria per le vacanze di fine d'anno. La fabbrica ha deciso anche di sospendere nuovamente il lavoro per alcuni giorni in gennaio e febbraio. Per gli stabilimenti di Bochum e Kaiserlautern non sono invece previste misure del genere.

Alla fabbrica Opel di Russelsheim lavorano circa 5000 stranieri, fra cui diversi italiani.

«Materiale termonucleare» nell'ultima atomica cinese

WASHINGTON, 30. Con l'ultimo esperimento atomico, la Cina avrebbe compiuto nuovi progressi verso la messa a punto di armi all'idrogeno. Questa impressione si ricava da un annuncio diffuso oggi dall'Agenzia americana per l'energia atomica nel quale si dice che l'esplosione «ha con volto materiale termonucleare».

Alla specifica domanda se lo ordigno collaudato fosse una bomba H, il portavoce della commissione ha detto di non voler aggiungere altro all'annuncio ufficiale.

Belgrado

Milovan Gilas sarà amnistiato

La notizia data per certa nella capitale jugoslava — Egli uscirebbe dal carcere ai primi dell'anno

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 30.

Milovan Gilas, il più illustre tra i rari «politici» detenuti nelle carceri jugoslave, sarà ammesso in libertà per effetto di un decreto di amnistia firmato stamane dal presidente Tito e promulgato in occasione del Capodanno. La scarcerazione fu avvenuta da un momento all'altro. La notizia tuttavia non è ancora stata diffusa ufficialmente.

Al momento in cui cominciò la serie delle vicende che dovevano portarlo a subire ripetute condanne e a scontare complessivamente quasi nove anni di carcere, Gilas ricopriva la carica di presidente del parlamento, la più importante in Jugoslavia, dopo quella di presidente della Repubblica. Egli si era dato allora — nel 1954 — a sostenere posizioni che avrebbero mutato la natura e spirito della strada del totale abbandono del socialismo le coraggiose innovazioni che si stavano introducendo nel regime jugoslavo. Queste posizioni Gilas le aveva illustrate in interviste a giornali stranieri e in seguito a ciò era stato espulso dal Comitato centrale mentre, egli stesso, poco dopo, restituiva la tessera della Lega dei comunisti.

I processi e le condanne (a due anni con la condizionale nel 1955, a 7 anni nel 1957 e a 3 anni nel '62 — dopo che nel '61 era stato graziato con decreto presidenziale) — Gilas li subì in seguito alla pubblicazione, sempre all'estero, di altri scritti, specialmente i libri «La nuova classe» e «Incontri con Stalin» e con le imputazioni di «diffamazione nei confronti dei socialisti jugoslavi» e dei «suoi dirigenti» e di «diffusione di segreti di Stato» dei quali era venuto a conoscenza ricoprendo, negli anni tra il 1955 e il 1958, le cariche di ministro e di vicepresidente del governo.

L'attività politica di Milovan Gilas, nato nel Montenegro nel 1911, cominciò dai suoi anni universitari, quando egli si iscrisse al Partito comunista jugoslavo (allora illegale) e venne arrestato e condannato. Nel corso della guerra di liberazione, Gilas divenne membro della segreteria

del partito. A quei tempi le sue posizioni non erano quelle «liberali» che egli prese a teorizzare negli anni cinquanta, ma piuttosto settarie, tanto che gli dovettero essere rimproverati errori in questo senso e anche pesanti.

La liberazione di Gilas, dunque, non va interpretata come una rivalutazione delle sue «idee» ma come un atto di umanità che la democrazia socialista jugoslava, dopo altre prove di generosità e soprattutto dopo le recenti vittoriose battaglie per l'ulteriore sviluppo di democrazia, sente di dovere e di poter compiere.

Con l'amnistia ricominceranno la libertà anche altri detenuti. Secondo la legge, gli amnistiati saranno considerati in libertà provvisoria per un periodo corrispondente alla pena residua, la quale per Gilas era di quattro anni e mezzo.

Ferdinando Mautino

Scarcerati due amici di Mihajlov

BELGRADO, 30. L'Associated Press riferisce che due amici di Mihajlo Mihajlov, lo scrittore jugoslavo che si è dedicato a pubblicare una rivista anticomunista, sono stati scarcerati. Si tratta di Leonid Seika e Daniel Ivin, che erano stati amnistiati nel novembre scorso per propaganda ostile alla Jugoslavia. Con essi erano stati arrestati anche Marjan Batinic, Predrag Ristic e Franjo Zenko, ma non si sa per il momento se i tre rimarranno o meno in carcere.

Si ignora — dice l'AP — se il rilascio dei due significhi che l'inchiesta aperta nei loro confronti dalla procura di Belgrado sia stata archiviata o se sia stata invece completata e i due siano stati liberati in attesa di processo.

Nota cinese a Londra per l'accesso di navi da guerra USA a Hong Kong

Le «guardie rosse» chiedono la fucilazione di quattro dirigenti del PCC e dell'esercito

TOKIO, 30.

Una dichiarazione del governo cinese, diffusa oggi dalla agenzia Nuova Cina, accusa le autorità britanniche di voler trasformare Hong Kong in una base militare degli USA. La dichiarazione aggiunge che l'atteggiamento britannico «è severamente condannato dal popolo cinese e dai suoi compatrioti di Hong Kong e di Macao». Le navi da guerra USA — dice il documento cinese — arrivano continuamente nel porto di Hong Kong, di cui si sono servite come base anche in occasione del recente canoneggiamento delle coste del la RDV. Il giorno di Natale, a Hong Kong si trovavano dieci navi da guerra USA, e centinaia di queste navi hanno visitato il porto durante gli ultimi due anni: «Se il governo laburista persisterà nel suo folle atteggiamento — conclude la nota — esso andrà incontro a un disastro».

Il corrispondente da Pechino del giornale giapponese Asahi Shinbun informa oggi — per quanto riguarda la cosiddetta «rivoluzione culturale» — che in nuovi manifesti murali, affissi ieri nella capitale cinese, le «guardie rosse» sollecitano addirittura la fucilazione, senza processo, dell'ex sindaco di Pechino Peng Cen, di Lo Juching, ex capo di Stato Maggiore, di Lu Thingi, già ministro della Cultura, e di Yang Shangkun, già membro del Comitato Permanente dell'Ufficio politico del Partito Comunista Cinese.

Fatti rientrare i collaborazionisti

Fallita l'operazione di rastrellamento nel Delta del Mekong

Gli USA assumeranno ora in proprio la «difesa» della zona

SAIGON, 30.

La grande operazione di rastrellamento iniziata tre giorni fa nella zona del Delta del Mekong, ai margini della foresta di U Minh, da parte di 10.000 soldati delle forze collaborazioniste, è già fallita. Lo confermano fonti americane a Saigon, le quali affermano che si sta per decidere il rientro in caserma delle truppe impegnate. Oggi, comunque, un caccia-torpediniere USA ha partecipato all'operazione, cannoneggiando zone costiere.

Il fallimento dell'operazione, condotta da forze collaborazioniste stanche di combattere, era stato previsto fin dal primo giorno dal nostro giornale. Probabilmente il fallimento dell'operazione era dato per scontato anche dagli americani, i quali avevano bisogno di una simile «prova» per portare avanti il piano per mandare truppe USA anche nella zona del Delta, l'unica dove finora gli americani fossero presenti.

A Saigon lo sciopero nel porto è finito stasera, dopo che gli americani hanno accettato di rimpiegare nel porto civile i portuali licenziati dal porto militare.

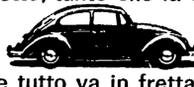
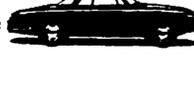
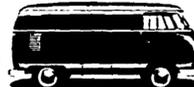
Areei USA hanno compiuto oggi un totale di 474 incursioni, delle quali 73 sul Nord e le altre sul Sud. I B 52 del comando strategico hanno effettuato due bombardamenti a tappeto sul Sud.

A nord di Saigon una pattuglia americana ha subito gravi perdite in seguito all'esplosione di una mina. Duri scontri si sono verificati attorno alla base costiera americana di Quang Ngai. Gli americani non hanno fornito dettagli di sorta. E ciò è significativo.

Direttori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOI
Direttore responsabile: Sergio Pardera
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornali murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Teatro IV - Telefoni centralino, 493051 493052 493053 493054 493055 493056 493057 493058 493059 493060 493061 493062 493063 493064 493065 493066 493067 493068 493069 493070
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/2706) Semestrale 23.000 7 numeri (con il lunedì) annuo 13.150, semestrale 7.000, trimestrale 4.100 - 5 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.900 - 5 numeri annuo 10.800, semestrale 5.900, trimestrale 3.300 - 5 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 8 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250 RINASCITA' annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100
mestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' - Via IV Novembre 23.500 - RINASCITA' - annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessione esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28, e sue succursali in Italia - Telefoni 685341 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffa (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenica- le L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350
Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via del Taurini n. 19

C'era una volta...

soltanto una VOLKSWAGEN: la 1200,  una preziosa «tuttofare» per milioni di famiglie sparse nel mondo.
Brava e simpatica era una specie di mascotte, tanto che la chiamavano «Maggiolino».

Siccome in molti Paesi la volevano più forte, nacque la 1300, una gemella  con più brio ed un po' più veloce...
Un bel giorno il maggiolino emigrò negli U.S.A. dove tutto va in fretta, specialmente il traffico,
e bisognava tenere il passo dei macchinoni con centinaia di cavalli sotto il cofano.
Fu la volta della terza sorella  la 1500, presto seguita dalla 1600. Ambedue con l'identico concetto tecnico VOLKSWAGEN,
era diverso soltanto il vestito: meno originale ma ugualmente sobrio e pratico...
Cominciava moda dei grandi coupé e la VOLKSWAGEN aveva pronta la carrozzeria «fast-back»  cioè a coda filante...
Con il mondo quasi in pie e quando le cose vanno bene, le famiglie crescono: più bambini, quindi una VOLKSWAGEN con più posto.
Così si aggiunse un'altra sorella: la Familiar,  che spesso serve anche al babbo per il suo lavoro...
La VOLKSWAGEN è sempre stata la macchina dei giovani e di chi si sente giovane:
per le giovanissime in migonna e per i giovanotti campioni di shake gli stilisti della Ghia hanno disegnato la coupé 
con abito aderente e per più spregiudicati la cabriolet  in topless...
Ma la moda ha i suoi ritorni e così dalla nostalgia per il famoso guscio è nato il super-maggiolino.
con la carrozzeria della fidata «tuttofare»  e il motore 1500.
Tutte sorelle allora? No, sono anche i fratelli: gli autoveicoli industriali VOLKSWAGEN, grandi, grossi, robusti e infaticabili 
Sono tanti,  una ventina ed ognuno si è specializzato come vogliono i tempi:
camioncino, furgone, giardinetta, in molte versioni ed anche l'autoambulanza.
Sono quindi in grado di rispondere perfettamente a tutte le esigenze del trasporto.

“C'era una volta...” ma non è una favola: è la simpatica realtà della grande famiglia VOLKSWAGEN che Vi augura felice viaggio nel 1967 